



# Sicilia Zootecnica

Gli allevatori,  
custodi  
dell'ambiente



37° ANNO, n. 1  
Novembre 2012



Periodico zootecnico e agroalimentare  
edito dall'Associazione Regionale Allevatori  
col sostegno dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del  
16-7-1974 P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2  
comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55 - 90139 PALERMO - tel. 091 585109 - 340 4771387

## Zootecnia non più a voce spenta Riprendiamo a informare

**N**egli ambienti allevatori, la sospensione di Sicilia Zootecnica (l'ultimo numero è uscito ad ottobre del 2010), è stata sostenuta con amarezza, una delle tante nel settore. Eppure forniva agli imprenditori zootecnici un servizio utile sin dal 1975. A seguito dei tagli dei finanziamenti, da parte del Ministero e della Regione, il nostro mensile ha dovuto fare una pausa. L'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, che lo edita da oltre 35 anni, ha dovuto ridurre alcune spese, anche se necessarie. Così, dopo l'interruzione "della crisi", spunta fuori l'idea di fare sinergia, unire le forze possibili con altre istituzioni, con cui abbiamo da sempre collaborato, con l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle tecniche allevatorie e agroalimentari. In sostanza, incoraggiare e promuovere il settore.

Ci viene in soccorso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, che crede tanto nell'informazione e nel proposito di far conoscere ai consumatori la propria attività. L'ARAS accoglie di buon grado la proposta dell'IZSS di sostenere la pubblicazione di Sicilia Zootecnica ricambiando il generoso sostegno, con uno spazio dedicato alle attività scientifiche dell'Istituto, all'interno del mensile. Grazie a loro, quindi, riprendiamo il nostro cammino con la collaborazione dei dirigenti dei vari dipartimenti dell'Istituto, oltre che dell'Associazione regionale allevatori, come è giusto che sia.

Dunque gli allevatori avranno ancora la loro vetrina, fruiranno della nostra testimonianza su ciò che sanno fare e che chiedono di far sapere. Perché nella completezza dei servizi in loro favore, inseriamo anche la comunicazione. E la storia continua.

Ignazio Maiorana

## L'augurio

**Il Collegio commissariale e il direttore regionale dell'ARAS, l'amministrazione e la direzione dell'IZS, nell'approssimarsi delle festività natalizie, augurano a tutti gli allevatori e ai dipendenti serenità, benessere e un nuovo anno carico di eventi produttivi a vantaggio di tutto il settore.**

## L'ARAS si rinnova

### Gli allevatori difendono con forza il ruolo della loro Associazione

**I**l riconoscimento dell'utilità e dell'indispensabilità dell'Associazione Regionale Allevatori è stato confermato dagli stessi operatori del settore zootecnico, convocati il 16 novembre scorso a Pergusa, nella sala dell'autodromo messa a disposizione dell'ARAS grazie alla collaborazione dell'allevatore dr. Renato Mancuso che ha aperto la riunione.

L'incontro è stato voluto dal Collegio commissariale dell'ARAS per dar voce agli utenti dei servizi dell'Associazione sulla difficile situazione economica derivante dai tagli di Ministero e Regione ai finanziamenti destinati al miglioramento zootecnico. L'assemblea degli allevatori è stata, inoltre, propedeutica alla imminente ripresa degli organi sociali, al fine di riconsegnare l'Ente ai legittimi titolari dopo il commissariamento.



Il presidente del Collegio commissariale, Massimo Sessa, ha assicurato di aver fatto il possibile per traghettare l'ARAS verso la necessaria ristrutturazione possibile solo dopo un riequilibrio di bilancio che sta passando attraverso notevoli sacrifici dei dipendenti e una strettissima economia aziendale.

Gli allevatori presenti sono stati invitati a intervenire per offrire il loro contributo di idee. Le loro dichiarazioni sono state tutte incoraggianti. Tutti vogliono che l'Associazione prosegua il suo lavoro utile e indispensabile. Un allevatore del Messinese ha anche riferito di assicurazioni da parte del governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, ad occuparsene in prima persona, ad intervenire in aiuto dell'Ente. È un buon auspicio.

Anche il direttore regionale dell'Associazione, Carmelo Meli, dopo aver illustrato tecnicamente la situazione e le ipotesi di lavoro precedentemente vagliate con il Collegio commissariale, ha ribadito con forza che il futuro dell'ARAS passerà attraverso una stretta collaborazione tra dipendenti e allevatori



soci. Ciò comporterà un loro maggiore impegno fino alla regolare ripresa dell'attività. Successivamente, a seguito del confronto tra gli Organi dell'ARAS e gli allevatori soci, è stata individuata la soluzione condivisa per salvare l'Associazione: l'aiuto richiesto a ogni azienda socia dell'ARAS, da concretizzare entro l'anno in corso, viene quantificato in un contributo *una tantum* di 60 euro, al fine di riprendere l'attività dei Controlli Funzionali Ufficiali per la produzione del latte e di quelli Ponderali per la produzione della carne. Ciò è necessario perché non si disperdano la registrazione del patrimonio genetico, fatta in un sessantennio, e la certificazione del miglioramento selettivo delle varie razze allevate nella nostra Isola.

La proposta è stata approvata per acclamazione dagli allevatori. L'incontro è stato una vitale iniezione di entusiasmo e di speranza per il settore. L'anno nuovo, se il governo regionale sosterrà l'importante ruolo dell'ARAS, vedrà l'Associazione degli allevatori rimessa a nuovo e con servizi ancora più qualificati.

## Nuova Giunta alla Regione

### Il Governo sosterrà l'Associazione Regionale Allevatori

**L'**amministrazione regionale volta pagina: il nuovo governatore è l'on. Rosario Crocetta (qui nella foto), ex sindaco di Gela ed ex parlamentare europeo. Il suo assessore alle Risorse agricole e alimentari è il dr. Dario Cartabellotta, già alto dirigente dell'omonimo Assessorato ed esperto del settore. A tutto il Governo regionale vada il nostro augurio di proficua attività per la crescita economica e produttiva dell'Isola.

Mentre ci prepariamo per andare in stampa, l'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia viene convocata a Palazzo d'Orleans dall'avv. Stefano Polizzotto, capo della segreteria tecnica del Presidente della Regione, per importanti comunicazioni che la riguardano. Il Collegio commissariale, presieduto da Massimo Sessa, e il direttore dell'Associazione regionale allevatori Carmelo Meli, insieme ai dirigenti dell'Assessorato Risorse Agricole, d.ssa Barresi e dr.



Cusumano, hanno incontrato Polizzotto per concordare come venire in sostegno di un ente come l'ARAS il cui servizio in ambito zootecnico viene considerato indispensabile dalla politica e dagli associati fruitori.

In un momento di seria crisi finanziaria alla Regione è significativa la scelta del Governo di continuare a sostenere l'attività dell'Associazione. Il presidente Crocetta, come ha riferito l'avv. Polizzotto, intende erogare la somma di 2 milioni di euro per integrare il bilancio 2012 dell'ARAS e garantire oltre 5,5 milioni di euro per il 2013 a condizione

che l'ente faccia un piano di ristrutturazione e per riportare in equilibrio stabile la situazione economica e finanziaria. Altre

notizie positive sono la copertura delle somme relative alla cassa integrazione dei dipendenti e l'istituzione di una voce nel bilancio regionale riservata all'ARAS. Si sta studiando, inoltre, l'eliminazione dell'Ente dalla tabella "H" prevista per associazioni di minore utilità. In sostanza, si è capito che l'Associazione allevatori sta a cuore al Governatore il quale intende dedicare la massima attenzione al settore e alla valorizzazione del territorio interno dell'Isola.

Dopo l'incontro al palazzo del Governo, i vertici dell'ARAS si sono incontrati con le rappresentanze sindacali dei dipendenti per riferirne e ridare loro speranza. Le parti hanno stabilito di collaborare per predisporre al più presto un piano industriale che possa conseguire i prefissati obiettivi di stabilità e renderlo più adeguato alle richieste degli allevatori. Cosa che avverrà al più presto.

I. M.

# 38<sup>a</sup> Fiera Agroalimentare Mediterranea di Ragusa

## La campagna è vita, non lasciamola sola!

La trasparenza dei processi produttivi e la tracciabilità dei prodotti siciliani alla base della valorizzazione della nostra zootecnia. La bontà alimentare che ne deriva serve a tutti. Il microcosmo produttivo, a fine settembre scorso, si è ancora una volta messo in vetrina per far sapere cosa sa fare. Gli hanno fatto compagnia alcune importanti realtà produttive di altre province siciliane. Lo spazio espositivo è stato dato all'alleva-

ciare ai premi in denaro che da decenni hanno contribuito a sostenere la loro presenza in fiera. Tuttavia non è mancato il loro entusiasmo e il senso di aggregazione. Hanno partecipato numerosi con i loro animali, frutto di un lungo lavoro di selezione e miglioramento genetico applicato a tutte le razze presenti nel territorio.

Tanto si è fatto, ma tanto resta ancora da fare, per difendere e valorizzare le produzioni zootecniche italiane genuine che



mento, ai prodotti alimentari della campagna siciliana, alla meccanizzazione, al settore vivaistico e ad altri connessi con il mondo agricolo.

La Camera di Commercio e l'Associazione Regionale Allevatori, da sempre sono il motore di questo evento voluto e sostenuto anche da istituzioni pubbliche e private i cui rappresentanti hanno partecipato al momento inaugurale come a volere incoraggiare, dare forza e solidarietà, ad un comparto in difficoltà per una serie di note ragioni: aumento spropositato (oltre il 20%) del costo dei mangimi, di energia e gasolio, contro i prezzi stagnanti di carne e latte. Questa la sofferenza degli allevamenti, come ha confermato anche il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Sandro Gambuzza.

I finanziamenti, per questo tipo di manifestazioni, hanno subito ancora restrizioni, sono ridotti proprio al minimo. Infatti, gli allevatori, hanno dovuto rinun-

si trovano a competere con quelle straniere non rivelate. Ma per raggiungere questo ambizioso e legittimo obiettivo, per consentire alle nostre aziende zootecniche di stare sul mercato, è necessario l'impegno di tutti. Questo il messaggio diffuso nei giorni della F.A.M.

L'Associazione Regionale Allevatori, pur nella crisi finanziaria che ha investito la sua attività, lavora insieme a tutti gli attori della filiera zootecnica, affinché raggiungano il giusto equilibrio tra le nuove necessità normative e il dovere di creare le condizioni per consentire all'allevamento, e quindi all'allevatore, di trarre un reddito dignitoso dal lavoro in campagna. Meglio ancora se questo avviene in modo

da proteggere l'utilità verso il destinatario finale, il consumatore del prodotto di quali-

tà, al quale occorre assicurare rintracciabilità e maggiore sicurezza alimentare. L'assessore regionale alle Risorse agricole, on. Francesco Aiello, accolto dal commissario dell'ARAS, Massimo Sessa, e dal direttore, Carmelo Meli, in quei giorni ha presenziato in Fiera, solidarizzando con gli operatori del settore e incoraggiando l'Associazione degli allevatori siciliani a resistere nell'attività tecnica utile alla zootecnia.

La Fiera, al di là dei problemi che investono il settore agricolo e zootecnico, è sempre stata ed è un veicolo di scambio, di incontro, sinonimo di festa e vetrina

dei risultati raggiunti nel lavoro. Ma Ragusa si distingue in Italia per il grande coinvolgimento di giovani allevatori e di studenti degli istituti agrari che perfezionano i loro studi con l'idea di metterli in pratica per vivere. In sostanza, in ogni edizione della manifestazione, a fronte degli operatori che si riposano per l'avanzata età, notiamo una forza rigeneratrice senza eguali in Sicilia e nella Penisola.

Avanti tutta, dunque, riconoscendo l'indispensabilità e la serietà del lavoro negli allevamenti. Esserci per resistere, anche nell'interesse collettivo!

**Ignazio Maiorana**



Nelle foto alcuni momenti della Fiera



# La Fiera di Ragusa

## Presentato il Distretto lattiero-caseario regionale Una speranza per il settore

## Campioni e campionesse della 38ª edizione

La notizia ufficiale è stata data il 29 settembre scorso, in seno alla 38ª Fiera Agroalimentare Mediterranea, dal presidente del Distretto, Enzo Cavallo. Così, insieme al suo vice Tuzzolino, al presidente della Camera di Commercio di Ragusa Gambuzza, al vice-commissario straordinario della Provincia iblea Puglisi e al funzionario responsabile dei Distretti agricoli della Regione siciliana Tornabene, il presidente ha colto l'occasione della Fiera, per illustrare i contenuti del "patto distrettuale" avente per oggetto la filiera lattiero-casearia e gli impegni che da essa scaturiscono.

"L'istituzione del Distretto lattiero-caseario, realtà associativa prevista dalla legge 17 del 2004 e ora riconosciuta con decreto regionale – ha detto Cavallo – è un preciso segnale che in Sicilia ci sono agricoltura e zootecnia di tutto rispetto, che non vogliono mollare e nemmeno perire".

Il Distretto, nato a Ragusa, capitale della zootecnia isolana, aggrega in Sicilia circa 200 realtà pubbliche e private, interessate alla filiera del prodotto. Tra queste, hanno aderito importanti istituzioni a carattere scientifico e commerciale come l'Università di Catania, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, l'Associazione Regionale Allevatori, il CORFILAC, la Provincia regionale e la Camera di Commercio di Ragusa nonché alcune cooperative iblee come Ragusa Latte e Progetto Natura. Inoltre, partecipano la SMAP di Bivona, nell'Agrigentino, e alcuni comuni siciliani.

Il Bando sugli interventi per i "Piani di filiera", di cui al Piano Operativo FESR Sicilia 2007/2013, è il caposaldo cui ancorare l'inizio di attività.

"Il Distretto lattiero-caseario – afferma il presidente – è stato riconosciuto in un periodo delicatissimo, ma le difficoltà non ci scoraggiano, anzi, ci responsabilizzano e ci impegnano al massimo. Per garantire l'imprenditoria interessata – ha aggiunto – opereremo in piena collaborazione con le Camere di Commercio, con tutte le Organizzazioni degli Imprenditori (allevatori, mangimiIsti, caseificatori, commercianti, ecc.) e della Cooperazione oltre che dei Con-

sumatori. Il nostro obiettivo – ha concluso Cavallo – è non solo di cercare di avvalersi al meglio delle risorse comunitarie, che non possono rimanere inutilizzate o essere restituite all'UE, ma anche di promuovere una efficace commercializzazione delle produzioni locali, valorizzando i marchi di qualità".

Auspiciando in una proficua collaborazione con la politica, Cavallo, prima delle elezioni regionali del 28 ottobre scorso, si è rivolto a tutti i candidati alla Presidenza della Regione, a cui ha inviato una lettera, per rappresentare le potenzialità e le esigenze della filiera lattiero-casearia siciliana ma, anche, per portarli a conoscenza del "patto distrettuale" a suo tempo sottoscritto e riscontrabile nel sito della Regione (Assessorato alle Attività Produttive). Con la missiva ha esortato i potenziali governatori a inserire, nella futura agenda, un'analisi sulle difficoltà delle migliaia di imprese (allevatori, mangimisti, caseifici, stagionatori, commercianti, ecc.) impegnati nella filiera nonché sulle legittime esigenze dei cittadini siciliani di essere tutelati e garantiti quando acquistano e consumano prodotti lattiero-caseari tipici locali.

Per Cavallo, la lettera intendeva e intende essere un chiaro invito a instaurare un rapporto concertativo e propositivo, dato che esistono problematiche alla cui soluzione è legato il futuro dell'intero comparto zootecnico (politica del credito, indebitamento esattoriale, prezzo del latte, elevati costi di produzione e del lavoro, pressione fiscale, tributaria e contributiva, ecc.).

L'apertura del costruttivo dialogo, a questo punto, ha come destinatario l'attuale governatore Rosario Crocetta, a conoscenza di quanto rappresentato nella citata epistola e dal quale, è stato riferito, sono ancora attese risposte.

Il presidente Enzo Cavallo, infine, ha proposto di eleggere l'ARAS come sede tecnica regionale del Distretto.

**Ignazio Maiorana**

Razza Modicana			
MASSARI CARMELO	DONNAFUCCATA	Ragusa	CAMPIONE ASSOLUTO TORI
BOCCHIERI FRANCESCO	COSTA	Ragusa	CAMPIONE RISERVA TORI
AZ.AGR. LEGGIO DI TUMINO M.G.	POZZI	Ragusa	CAMPIONESSA ASSOLUTA MANZE
A.A. BOCCHIERI F.LLI RICCARDO & F.	CILONE	Medica	CAMPIONESSA RISERVA MANZE
A.A. BOCCHIERI F.LLI RICCARDO & F.	CILONE	Ragusa	CAMPIONESSA ASSOLUTA VACCHE
BIAZZO TINA	CILONE	Ragusa	CAMPIONESSA RISERVA VACCHE
Razza Frisona			
SOC. AGR. "AL. FRA. CAS"	CAVAGIUMENTI	Ragusa	CAMPIONESSA ASSOLUTA MANZE
AZ.AGR. F.LLI CAMPO G.NNI & ALDO	MAIORANA	Ragusa	CAMPIONESSA RISERVA MANZE
AZ.AGR. F.LLI CAMPO G.NNI & ALDO	MAIORANA	Ragusa	CAMPIONESSA ASSOLUTA VACCHE
S.A. CAMPO SALVATORE & C. SS	DELIA	Ragusa	CAMPIONESSA RISERVA VACCHE
Razza Bruna			
CELESTRE GIOVANNI	SANTA MARGHERITA	Giarratana	CAMPIONESSA ASSOLUTA MANZE
MAGRO CARMELO	FARFAGLIA	Ragusa	CAMPIONESSA RISERVA MANZE
LA TERRA GIORGIO	FURMICA	Voto	CAMPIONESSA ASSOLUTA VACCHE
CELESTRE GIOVANNI	SANTA MARGHERITA	Giarratana	CAMPIONESSA RISERVA VACCHE
Razza Pezzata Rossa			
CAMPO VINCENZO	TRISAURO-MANGIAPANE	Ragusa	CAMPIONESSA MANZE
AZ.AGRIC. "CROCILLA" DI LICITRA	CROCILLA	Ragusa	CAMPIONESSA VACCHE
Cavalli Anglo-Araba			
A.A. BOCCHIERI F.LLI RICCARDO & F.	CILONE	Ragusa	FATTRICI 3- 7 ANNI
A.A. BOCCHIERI F.LLI RICCARDO & F.	CILONE	Ragusa	FATTRICI OLTRE 7 ANNI
Cavalli Sella Italiana			
DIGRANDI GIOVANNI	PUNTARAZZI	Ragusa	FULEDRI 2011
MAI RA RIANCARI O	MARITTA	Ragusa	MII FORI 2010
PANNUZZO ROSARIO	GATTO CORVINO	Ragusa	PJLEDRE 2010
SCHENBARI FRANCESCO	MALAVITA	Santa Croce	FATTRICI 3- 7 ANNI
A.A. BOCCHIERI F.LLI RICCARDO & F.	CILONE	Ragusa	FATTRICI OLTRE 7 ANNI
Asini razza Ragusana			
AZ. LEGGIO DI TUMINO MARIA GRAZIA	CAVARENNA POZZI	Ragusa	PJLEDRE 2011
OCCHIPINTI ANGELO	MEUSA	Ragusa	FULEDRI 2011
AZ. LEGGIO DI TUMINO MARIA GRAZIA	CAVARENNA POZZI	Ragusa	PJLEDRE 2010
AZ. LEGGIO DI TUMINO MARIA GRAZIA	CAVARENNA POZZI	Ragusa	FULEDRI 2010
AZ. LEGGIO DI TUMINO MARIA GRAZIA	CAVARENNA POZZI	Ragusa	STALLONI
AZ. LEGGIO DI TUMINO MARIA GRAZIA	CAVARENNA POZZI	Ragusa	FATTRICI 3- 7 ANNI
AZ. LEGGIO DI TUMINO MARIA GRAZIA	CAVARENNA POZZI	Ragusa	FATTRICI OLTRE 7 ANNI
Formaggio Ragusano Dop			
FLORIDIA ROSARIO	SCORSONE	Ispica	
Fattrici Siciliane			
BLANDINO CARMELO	SPINAZZA	Scicli	FATTRICI INDIGENE
Razza Charolaise			
BLANDINO SILVANA	MAUTC	Medica	CAMPIONE JUNIOR
BLANDINO SILVANA	MAUTC	Medica	CAMPIONE SENIOR
BLANDINO SILVANA	MAUTC	Medica	CAMPIONESSA JUNIOR
BLANDINO SILVANA	MAUTC	Medica	CAMPIONESSA SENIOR
Razza Limousine			
BLANDINO SILVANA	MAUTC	Medica	CAMPIONE JUNIOR
S.A. F.LLI STANZU'	BOSCC	Enna	CAMPIONE SENIOR
DIPASQUALE ANTONIO	POZZI	Ragusa	CAMPIONESSA JUNIOR
S.A. F.LLI STANZU'	BOSCC	Enna	CAMPIONESSA SENIOR



In alto da sinistra, Gambuzza, Puglisi, Cavallo, Tornabene e Tuzzolino.



Nella foto in basso, il pubblico



## La 54<sup>a</sup> Mostra del Sanfratellano

# Il Cavallo dei Nebrodi entra nelle forze armate

Il 21 ottobre scorso, la specie equina autoctona dei Nebrodi è stata posta in vetrina tra gli alberi del bosco di San Fratello (ME). Si è registrata una ridotta esposizione di cavalli per il fatto che, quest'anno, non è stato assicurato agli allevatori il contributo di sostegno delle spese di trasporto. Tuttavia, la manifestazione non ha perso il suo antico fascino e ha destato come sempre, negli ambienti allevatoriali e non, l'interesse per questo tipo di allevamento allo stato brado.

Delle qualità di questi cavalli abbiamo sempre scritto (docilità, affidabilità, serenità, resistenza e adattabilità), ma la notizia di questa edizione è che il Sanfratellano è ormai entrato a pieno titolo nei *Corpi a cavallo delle Forze Armate italiane* (Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato e Forestale). Lo comunica, con soddisfazione, Salvo Paladino, direttore dell'Istituto per l'Incremento Ippico della Sicilia. Infatti, nell'azienda dell'Istituto, Ambelia, avviene l'addestramento dei cavalli da parte del gruppo ippomontato della Polizia di Stato, ora guidato dall'Ispezzore capo Giuseppe Andronico.

Ma il lavoro sulla genetica di questa magnifica popolazione equina, che va avanti sin dal 1929 e che insegue l'ambito riconoscimento di razza siciliana, non è



Il sindaco di San Fratello, Sidoti Pinto, in Fiera con le Guardie forestali e la Polizia di Stato. Qui a fianco il direttore dell'Istituto Incremento Ippico Paladino e l'ispezzore capo Andronico. In basso a destra Giuseppe Salerno, presidente dell'Associazione Allevatori Cavallo Sanfratellano.

cessato. Sebbene per proprie finalità venga diretto dall'Istituto per l'Incremento ippico, attualmente rappresentato dalla Commissaria Concetta Torrisi, anche l'Associazione Allevatori del cavallo Sanfratellano, presieduta da Giuseppe Salerno, difende l'indirizzo zoeconomico di questa biodiversità e intende portarne avanti la valorizzazione, nonostante i modestissimi mezzi che le istituzioni pubbliche, qualche volta, mettono a disposizione. Quest'ultimo afferma che, se nel futuro si vieterà l'incrocio col Maremmano, il Sanfratellano ritornerà a riconquistare l'originale peculiarità



### Gli allevatori primi classificati

Giudice: dott. ssa Torrisi Concetta

Puledri 18 mesi di età *Fuoco* di Nicoletta Mancuso

Puledri 30 mesi di età *Ettore* di Giovanni Sipione

Stalloni *Campione* di Salvatore Cardali

Giudice: Costantino Greco

Puledre di 18 mesi di età *Freccia* di Antonio Di Bartolo

Puledre di 30 mesi di età *Erminia* di Carmelo Blandino

Puledre di 42 mesi *Diana I* di Anna Bellomo

Giudice: dott. Diego Conti Nibali

Cavalle fattrici senza redo *Ucraina* di Giuseppe Versaci

Cavalle fattrici con redo *Lolita* di Salvatore Cardali



genetica che lo caratterizza.

Gongola il sindaco di San Fratello, Salvatore Sidoti Pinto, che ha consegnato all'ing. Lo Monaco, una personalità che tanto si è adoperata nella difesa del cavallo Sanfratellano, la meritata Medaglia della Presidenza della Repubblica.

Rimane la certezza incontestabile che la presenza di tale storica realtà allevatoriale, nel territorio, non solo contribuisce all'equilibrio ambientale dei luoghi pascolati da questi animali ma, anche, costituisce un'attrazione per i tanti appassionati ed escursionisti che amano visitare e percorrere la Sicilia ad altezza di cavallo.

Ignazio Maiorana

## Ciminna (PA): un ufficio ARAS al Foro boario

Alla presenza di numerosi allevatori e di alcuni amministratori comunali della zona, è stato inaugurato, il 4 ottobre scorso, il foro boario di Ciminna, realizzato alcuni anni fa, poi rimasto inutilizzato e lasciato all'incuria.

Gli allevatori, provenienti da tutto il territorio provinciale, sono stati accolti dal sindaco di Ciminna, Vito Catalano, dal responsabile dell'Ufficio provinciale ARAS di Palermo, Costantino Greco, da Claudio Megna, funzionario dell'Assessorato regionale Risorse agricole, e da alcuni tecnici.

L'uso della struttura era stato richiesto con insistenza da qualche anno, dall'ARAS, perché potesse funzionare al servizio della zootecnia locale.

La proposta è stata accolta dall'amministrazione comunale e, così, la



struttura è diventata sede periferica dell'Ente, ma con l'ambizioso ruolo di trasformarsi in volano per attività aggiuntive che l'Associazione regionale allevatori intende portare avanti, d'intesa con i soci della provinciale di Palermo.

A favorire ciò, contribuirà anche la posizione strategica della struttura



che è ubicata solo a due passi dallo scorrimento veloce PA-AG.

Durante l'incontro, tra i convenuti, sono state lanciate ipotesi fra cui organizzare fiere di bestiame calendarizzate e ben pubblicizzate, mostre di animali selezionati, meeting di tutte le specie allevate in Sicilia, punti espositivi dei tanti prodotti di qualità

di cui il territorio provinciale dispone, attrezzature e tutto quanto potrebbe essere utile al settore.

Gli allevatori intervenuti hanno manifestato il loro interesse a sostenere queste intenzioni che rappresentano una speranza per il rilancio della zootecnia locale e delle sue produzioni.

Dall'Area Biologia Molecolare dell'Istituto Zooprofilattico della Sicilia diretta dal dr. Fabrizio Vitale

# Il Controllo della Scrapie negli ovini

## La selezione genetica: un nuovo strumento a disposizione dell'allevatore

di Daniele Macrì e Maurizio Bivona

La scrapie è un'encefalopatia spongiforme che colpisce ovini e caprini, analoga alla BSE (Muca Pazza), per gli aspetti neuropatologici, ma differente per il potenziale zoonosico dal momento che, a differenza del ceppo bovino, il prione della pecora non sembra essere trasmissibile all'uomo. La malattia prende il nome da un prurito intenso che induce gli animali a prodursi ferite, anche profonde, strofinandosi contro qualsiasi superficie (in inglese "to scrape" "grattare"). Colpisce animali adulti di età compresa tra i 2 anni e mezzo e i 4 anni e mezzo e solo raramente si riscontra in animali di età inferiore ai 18 mesi. La scrapie è conosciuta da più di due secoli ed è diffusa in tutto il mondo; sono stati segnalati casi di malattia negli Stati Uniti, in Canada e in Giappone. In Italia, la malattia è stata segnalata, per la prima volta, nel 1976 in Piemonte; in seguito è stata descritta in varie regioni.

Clinicamente è caratterizzata da un decorso cronico e da una serie di sintomi che comprendono variazioni comportamentali, tremori, atassia (particolarmente accentuata agli arti posteriori), prurito, scialorrea. La morte sopraggiunge, in media, entro 15 mesi dalla comparsa dei primi segni.

In Italia, la scrapie è stata inclusa nell'elenco delle malattie infettive denunciabili, con un'ordinanza ministeriale del 1991, e nel 1995 si è avuto il primo caso ufficialmente segnalato dalle autorità sanitarie. L'agente responsabile della Scrapie, e delle altre encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE), è costituito da una proteina chiamata PrP. L'insorgenza della malattia è influenzata dal ceppo infettante coinvolto e dalla suscettibilità dell'individuo. Tale suscettibilità deriva da profili genetici differenti, presenti nei singoli ovini. I segni clinici della scrapie si sviluppano molto lentamente. In seguito a danni a livello neuronale, gli animali affetti, solitamente, mostrano cambi comportamentali come tremori (soprattutto di testa e collo), prurito e incoordinazione locomotoria, che progrediscono sino alla morte dell'animale. Tra i segni precoci, sono inclusi tenui cambiamenti del comportamento o del temperamento.

La sorveglianza attiva è basata, a partire dal 2002, sui test rapidi che rilevano la proteina patologica resistente alla proteasi, detta appunto PrPsc, agente della malattia. Questa proteina è specifica della malattia e rappresenta la forma patologica di una glicoproteina di superficie dell'ospite; mentre la forma normale, cellulare, viene completamente lisata, quella patologica è parzialmente resistente alla digestione con proteasi. Essa si accumula nel sistema nervoso centrale, durante il prolungato periodo di incubazione, finché viene rilevata dai metodi diagnostici a disposizione.

La malattia può essere trasmessa agli altri animali, sia orizzontalmente (attraverso infezione) sia verticalmente (attraverso trasmissione materna).

In numerose specie animali sensibili alle TSE, tra cui l'uomo, la pecora, il topo e, più recentemente, la capra e i cervidi, è stata, inoltre, documentata la fondamentale influenza esplicata dal genotipo dell'ospite nel modulare, a seconda dei casi,

la suscettibilità o la resistenza nei confronti della malattia.

Più in particolare, tale componente genetica si caratterizzerebbe attraverso una serie di polimorfismi dislocati in determinate posizioni, o codoni, del gene cellulare della PrPc, a seconda della specie in causa, da cui discenderebbe la sintesi, ad opera del predetto gene, di una proteina PrPc, recante una o più sostituzioni aminoacidiche in corrispondenza dei succitati codoni.

Sulla base di quanto sopra esposto, il fenotipo morbosità, di volta in volta osservato, costituirebbe, pertanto, nelle suddette specie, il prodotto dell'interazione fra l'agente eziologico, da un lato, e il genotipo dell'ospite, dall'altro.

Per quanto attiene alla specie ovina, tre sono i "siti" polimorfici della PrPc in grado di condizionare, in tutto o in massima parte, la maggiore o minore suscettibilità dell'ospite nei confronti della malattia. Ne derivano i polimorfismi genetici individuati nei codoni 136, 154 e 171. Questo significa che i tre codoni producono varie combinazioni possibili, ognuna delle quali è chiamata allele. Ciascun allele è rappresentato con le rispettive lettere che identificano l'aminoacido codificato dai tre codoni interessati.

In considerazione del fatto che ogni individuo eredita un allele del gene PrP da un genitore e l'altro allele dall'altro genitore, avremo, nello stesso individuo, due alleli che potranno essere uguali (omozigosi) o diversi (eterozigosi). La combinazione dei due alleli è definita genotipo. In tutto 15 differenti genotipi PrP sono stati osservati e ognuno di loro è stato associato a uno specifico rischio per scrapie.

Tutto ciò ha portato la Commissione Europea ad emanare una direttiva (2003/100/CE). A seguito di tale decisione, ogni Stato membro ha introdotto un piano di selezione genetica per la resistenza alle EST ovine, con lo scopo di aumentare la frequenza dell'allele ARR e ridurre gli alleli suscettibili.

In Italia è stato emanato il Decreto Ministeriale 17 dicembre 2004, in base al quale si devono selezionare, obbligatoriamente, gli ovini di razza pura iscritti ai libri, o di particolare valore genetico, al fine di aumentare la frequenza dell'allele ARR, eliminare VRQ e ridurre ARQ (alleli di suscettibilità).



Tale obiettivo viene perseguito attraverso un programma di selezione che prevede le seguenti modalità operative:

- Genotipizzazione di tutti i maschi riproduttori;
- Eliminazione

dei portatori dell'allele VRQ;

- Eventuale genotipizzazione delle femmine con eliminazione di quelle portatrici dell'allele VRQ;

- Impiego mirato dei riproduttori ai fini del raggiungimento delle qualifiche.

Ci si propone, in tal modo, di arrivare a una certificazione delle greggi siciliane in base al loro livello di resistenza genetica alle EST.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, sin dalla sua istituzione, rappresenta il punto di riferimento di tutte le componenti interessate alla cultura veterinaria sul territorio, con numerose finalità: difesa sanitaria del patrimonio zootecnico, sperimentazione e studio eziopatogenetico delle malattie infettive e diffuse; assistenza permanente degli allevatori; sorveglianza epidemiologica; controllo degli alimenti e verifiche sui rischi sanitari legati agli animali e ai prodotti di origine animale; formazione e aggiornamento dei veterinari e di altri operatori del settore; collaborazione scientifica con altri organismi di ricerca nazionali ed esteri; elaborazione e applicazione di metodi alternativi all'impiego di modelli animali nella sperimentazione scientifica.

L'IZS della Sicilia ha sempre privilegiato, fra le sue competenze, l'attività diagnostica ed il servizio di assistenza e consulenza agli allevatori.

Attualmente, in Sicilia, è in corso un progetto di selezione genetica, negli allevamenti ovini, atto ad individuare animali, soprattutto riproduttori, con genotipi resistenti alla scrapie. A tale scopo si rende

necessaria la genotipizzazione di massa di tutti gli animali degli allevamenti aderenti volontariamente al piano. In tale contesto, quindi, i dati che si ottengono nel corso del piano, servono a indirizzare gli allevatori verso le operazioni di eliminazione dei riproduttori a rischio e la selezione di quelli geneticamente pregiati.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia esegue i controlli previsti per la sorveglianza attiva nei confronti delle TSE. La struttura ha iniziato la sua attività, a partire dal 1° gennaio 2001, con la sorveglianza attiva nei confronti della BSE che è proseguita, nel 2002, con l'avviamento della sorveglianza attiva, per la SCRAPIE, anche nei confronti degli ovicaprini. L'attività dell'Istituto ha consentito la prevenzione dell'infezione negli animali presenti nel territorio, a partire dalle categorie a rischio previste dalla legislazione vigente in materia, in completo sinergia con l'attività del servizio veterinario delle ASP competenti per territorio. L'IZS è parte attiva nell'applicazione del piano di selezione genetica ai fini dell'eradicazione della Scrapie dal territorio regionale. Scopo dell'attività dell'Istituto è quello di effettuare uno studio sui pattern per la rilevazione dei genotipi, caratteristicamente associati alla suscettibilità e alla resistenza alla scrapie, con metodiche alternative e innovative.

L'obiettivo finale è l'eliminazione di tutti i genotipi a vario livello di suscettibilità e l'arricchimento del patrimonio ovino con genotipi resistenti.

Negli ultimi due anni, l'attività è stata condotta su una popolazione ovina di 2.322 soggetti (714 nel 2011 e 1.608 nel 2012), provenienti da allevamenti che hanno una diversa distribuzione geografica sul territorio.

La concordanza dei risultati ottenuti attraverso i due metodi utilizzati, può essere utile alla validazione di un metodo che, seppure non intuitivo e non alla portata di tutti i laboratori, risulta infallibile nella determinazione degli SNPs, laddove il risultato è fondamentale per la gestione degli incroci negli allevamenti.

## L'IZS, ente certificatore della qualità dei prodotti alimentari

Aldo Migliazzo (nella foto), veterinario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, è il responsabile del Servizio di certificazione degli alimenti umani provenienti dal mondo vegetale e animale che ha sede a Palermo. Il suo compito principale è quello di controllare la veridicità dei dati riguardanti le produzioni tipiche di qualità, le cosiddette DOP (denominazione origine protetta) e IGP (indicazione geografica protetta) con quanto riportato nel disciplinare di un produzione. «In pochi sanno – sostiene il dr. Migliazzo – che il marchio DOP di un prodotto è di proprietà dell'Europa, non del Consorzio che pure difende e vigila sul prodotto stesso. Attualmente – informa – noi certifichiamo cinque prodotti su incarico del Ministero delle Politiche agricole e alimentari (i due formaggi Vastedda Valle del Belì ce e Piacentinu Ennese, l'arancia di Ribera, il limone di Siracusa e il pomodoro di Pachino, non di Pechino...) – precisa il dr. Migliazzo –. La tracciabilità messa in atto col nostro piano di controllo ci permette di essere sicuri della provenienza del prodotto e della sua filiera. Quindi accertiamo che le aziende produttrici si trovino nel territorio indicato dal marchio e che effettivamente svolgono quella attività esattamente come indicato nel disciplinare del loro prodotto. Dopo l'ok dell'ente certificatore sulla rispondenza di un campione di prodotto con i requisiti previsti dal relativo disciplinare, si dà il via alla commercializzare della quantità di volta in volta in stoccaggio e all'uso del marchio col numero di posizione attribuito al produttore nell'elenco delle aziende produttrici».



## Allevatori illuminati, filiera corta, vendita diretta Quando la carne è “trasparente”

Un laboratorio con quattro linee di lavorazione della carne macellata a Valledolmo (PA), “battezzato” alla sua nascita un paio di anni fa dall’ARAS, rappresenta il perno della filiera produttiva della carne di due famiglie di allevatori di antica tradizione, i Randazzo e i Mancuso. I due imprenditori si sono associati con altri produttori dei



carni biologiche della zona nel conferimento dei quarti macellati (suini e bovini) da sezionare ulteriormente e confezionare sotto vuoto perché si mantenga inalterata la qualità organolettica. La carne viene commercializzata direttamente nello stesso luogo di lavorazione oppure nei mercati isolani di *Campagna amica*. Questa realtà aggregativa incoraggia-



ta fortemente e assistita dall’ARAS è stata denominata Fattorie Siciliane Associate e nell’aprile 2010, ha iniziato l’attività

In allevamento ci sono 70 vacche da latte, il cui prodotto viene conferito al caseificio, e 50 da carne. Si fa l’incrocio con tori da carne e per la rimonta si ricorre alla fecondazione artificiale in purezza di razza.

Al pascolo va una parte degli animali da carne e in stalla quelli da latte. Un piccolo nucleo di maiali correda la produzione suinicola mentre la più grossa quantità che viene lavorata in laboratorio proviene da un allevamento associato.

L’azienda, ubicata in territorio di Sclafani Bagani, è estesa 120 ettari ed è autonoma per approvvigionamento alimentare e idrico.

Le quattro linee di lavorazione propongono al pubblico animali in osso, pezzi anatomici per la ristorazione, vaschettato per il consu-

mattore finale e salumi con carne suina dell’allevamento Fatta, un’azienda associata in territorio di Alia.

“I mercati di Campagna Amica della Codiretti – dichiarano Agostino Mancuso e Vincenzo Randazzo – hanno salvato la nostra attività. Attualmente siamo presenti il lunedì a Ribera (AG), il giovedì pomeriggio nel Piazzale Giotto a Palermo, il venerdì a Sciacca (AG), il sabato ad Agrigento e la domenica a Catania. Intendiamo estendere la nostra presenza anche altrove. La certificazione della filiera e la vendita diretta funzionano benissimo: danno maggior guadagno a noi e maggior risparmio ai cittadini di quelle città dove proponiamo la nostra produzione biologica di qualità”.

**Ignazio Maiorana**

## Il Progetto *Italialleva* Occhio ai Manuali di corretta prassi igienica!

Le normative comunitarie vigenti, con i Regg. CE 178/02, 1782/03, 183/05 e 852-853/04, impongono alla zootecnia di “adeguarsi” ai nuovi scenari commerciali. In generale: il Regolamento CE 178/02 norma la sicurezza di alimenti e mangimi e la loro tracciabilità; il Reg. 1782/03 stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell’ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno; i Regg. CE 852, 853/04 e 183/05 riguardano l’igiene dei mangimi.

L’adeguamento consiste nell’**adozione obbligatoria** ed il rispetto dei Manuali di Corretta Prassi Igienica. Detti manuali sono stati messi a punto secondo le norme prima citate e constano essenzialmente di moduli di registrazione che gli allevatori sono tenuti a compilare di proprio pugno e/o avvalendosi dell’ausilio di tecnici.

Le registrazioni riguardano essenzialmente i lotti di mangimi acquistati e/o prodotti, le pulizie effettuate, il benessere animale e le condizioni igienico-sanitarie del prodotto destinato al consumo umano. A tal proposito l’AIA, per andare incontro alle esigenze degli allevatori, ha ideato dei Manuali di Corretta Prassi Igienica ritenuti tra i più completi a livello nazionale e pertanto già validati dal Ministero della Salute.

Inoltre è stato messo a punto, per chi ne volesse usufruire, un marchio che agli occhi del consumatore vuol espre-

mere sia il lavoro dei controlli periodici effettuati nei singoli allevamenti dal sistema AIA, sia la garanzia di salubrità che gli allevatori stessi assicurano applicando quanto previsto dai Manuali di Corretta Prassi Igienica. Ovviamente l’attribuzione del marchio, che darà valore aggiunto al prodotto immesso sul mercato, è prevista nei casi in cui si ha un prodotto finale, derivato dagli allevamenti controllati ed in regola con l’applicazione dei manuali, destinato al consumo umano e dotato di un proprio “packaging”.

In tutti gli altri casi, vista l’obbligatorietà dell’adozione dei Manuali di Corretta Prassi Igienica, l’Associazione Regionale Allevatori ha già provveduto ad effettuare incontri formativi con la struttura nazionale per garantire, attraverso i propri tecnici, la necessaria assistenza agli allevatori.

L’allevatore socio può pertanto usufruire **gratuitamente** dell’assistenza tecnica del personale ARAS per la compilazione dei Moduli di Registrazione. Detta attività, che è già stata avviata col nome *Italialleva*, prevede, oltre all’assistenza tecnica per l’adozione del Manuale e la compilazione dei moduli, anche **incontri formativi gratuiti** rivolti agli allevatori ed operatori che hanno un proprio ruolo in azienda.

Per l’adesione al Progetto o per qualunque chiarimento ci si può rivolgere agli Uffici ARAS della propria provincia.

**Rosario Di Raimondo**

## Madre Terra e le sue eccellenze alimentari

**Castelbuono (PA) aderisce alla settimana Unesco  
di Educazione allo sviluppo sostenibile**

**di Antonella Cusimano**

Il focus della settimana Unesco di Educazione allo Sviluppo Sostenibile, che si è svolta dal 19 al 25 novembre 2012, si è concentrato, quest’anno, sull’alimentazione e la valorizzazione delle tipicità locali.

Il calendario è stato ricco di incontri con le scuole, dedicati a temi importanti quali il rispetto della natura, l’educazione alimentare, la diminuzione degli sprechi, gli OGM, per poi concludersi con il convegno dal titolo “*Madre Terra: Alimentazione, Agricoltura ed Ecosistema*”.

L’evento, di cui riferiamo, si è svolto il 24 novembre scorso presso la Sala delle Capriate e in tale occasione, il sindaco Antonio Turminello, ha anticipato l’idea di una collaborazione tra il Comune di Castelbuono, il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia e l’Università Cattolica di Milano.

Tra i temi affrontati, quello del dialogo tra produzioni tradizionali e nuove tecnologie in un mondo globalizzato che esige l’adeguamento ai tempi internazionali.

Le tipicità locali in Sicilia, alcune delle quali certificate come DOP e IGT, costituiscono una parte consistente dell’identità culturale del territorio, su cui bisogna vigilare. Secondo i relatori intervenuti durante il convegno, tra cui il prof. Baroncelli dell’Università Cattolica di Milano, il prof. Inglese dell’Università di Palermo, il prof. Mazzola, direttore dell’Istituto per l’ambiente marino e costiero del CNR, e il dott. Caracappa dell’Istituto Zooprofilattico, le eccellenze territoriali rimangono sconosciute ai più, nel momento in cui si superano i confini dello Stretto. La possibilità di immergersi nella rete del commercio nazionale e internazionale, implicherebbe l’accesso alla *grande distribuzione organizzata* operando, per i produttori di eccellenze, su “nicchie” di mercato a densità competitiva minore.

Questa è una direzione che va a sostegno della qualità e rende più forte l’identità culturale di un territorio, puntando sulla tipicità del sistema produttivo locale come fattore attrat-

Alimena (PA) - L'azienda Bulfara: "Ripartiamo dalla terra"

**Carni e latticini: filiera corta, salute lunga**

**L**o scorso 28 ottobre, nell'allevamento bovino "Bulfara" di Alimena, si è svolto un meeting particolare, dal titolo "Carni dei paesi tuoi", organizzato dalla stessa azienda, allo scopo di far conoscere ai clienti invitati, la filiera corta della carne e dei latticini, dalla terra alla ta-



Nel servizio le foto dell'allevamento Bulfara e di alcuni momenti del meeting tenutosi nell'azienda stessa



confronto al quale gli in-

vola, a garanzia della qualità e della tracciabilità dei prodotti, senza il coinvolgimento della grande distribuzione.

Questa realtà, condotta in società dagli imprenditori Pietro Scelfo e Rosario Oddo, oggi collaborati dai rispettivi figli, ha iniziato l'attività nel 1966 e, oggi, ha raggiunto livelli produttivi e tecnologici tra i più elevati della Sicilia. Qui si celebra, come in poche altre aziende, la "filiera completa" che, da un lato, ottimizza i costi di gestione e flessibilità del lavoro e, dall'altro, riesce a dare al consumatore finale un prodotto di qualità.

"La sicurezza della provenienza - affermano i titolari dell'allevamento - è l'unico strumento che abbiamo come garanzia di qualità per difendere noi e i nostri figli dal volantinaggio sconsiderato della Grande Distribuzione Organizzata".

Sono arrivate sul luogo circa 150 persone provenienti dalle Madonie e da Palermo a cui è stata servita la colazione con latte appena munto, caffè e biscotti. Dopo aver visitato l'azienda, ci si è soffermati per un

tervenuti hanno preso parte attivamente, cercando di capire quali siano le differenze tra le razze allevate, anche riguardo al gusto della carne. È stato notevole l'interesse dei partecipanti nel cercare di capire qual è il percorso che fa la carne, dal vitello al banco della macelleria, quale normativa vige in materia di certificazione di provenienza e quali sono gli strumenti in mano al consumatore a garanzia del mangiare sano nell'era della globalizzazione.

Dinanzi all'impianto sementiero e al mangimificio, sono sta-

ti illustrati, inoltre, il ciclo e le modalità di produzione dei mangimi. Anche qui si è svolto un momento informativo mirato a spiegare la cartellinatura del grano da seme e dei foraggi, nonché a far conoscere il processo di certificazione di qualità, le analisi chimiche e microbiologiche di volta in volta effettuate sulle materie prime e sul prodotto finito.

All'ora di pranzo, gli amministratori dell'azienda, con due macellerie di Polizzi Generosa, "Carni e Salumi Sausa" e "Da Totò", sponsor dell'iniziativa, hanno offerto la degustazione di carni locali (arrosto e salsiccia),

formaggi tipici e dolci prodotti artigianalmente oltre a ricotta e tuma caseificati a vista e all'antica, dai fratelli Gangi Chiodo, maestri casari alimenesi.

La manifestazione si è poi conclusa con la mungitura pomeridiana alla quale hanno partecipato con curiosità i tanti bambini accorsi coi loro familiari.

Nei giorni successivi, l'azienda ha inviato ai loro contatti di posta elettronica, l'annuncio della possibilità di aver recapitato, a domicilio, i prodotti desiderati. L'idea è piaciuta a molte persone che hanno fatto pervenire la loro prenotazione, dopo aver confrontato il listino prezzi e i tempi di consegna. Ciò ha incoraggiato gli innovativi imprenditori di "Bulfara" a potenziare il servizio recapito a domicilio, con vantaggi risolti per venditori e acquirenti. Questo, grazie alla collaborazione dei due macellai madoniti, sopra citati, che nella propria bottega vendono esclusivamente carne e latticini di "Bulfara".

**Ignazio Maiorana**

*L'azienda oggi è estesa circa 1.200 ettari di seminativo, gestisce un sementificio industriale dove si produce grano da seme sulla base della selezione di qualità effettuata negli anni, un mangimificio, una stalla di vacche da latte di razza Pezzata Rossa, una stalla di animali da carne con fattrici Limousine in purezza di razza, un gregge di pecore di razza Valle del Belice e, ultima nata, una stalla con bovini di razza Frisona Italiana, dotata di tutte le recenti tecnologie finalizzate a creare agli animali il massimo comfort. I bovini sono tutti iscritti al Libro Genealogico della rispettiva razza. L'incremento delle mandrie viene garantito dal costante utilizzo della fecondazione artificiale con seme di tori di alta genealogia.*

**Madre Terra...**

6

tivo in grado di promuovere la conoscenza dei nostri luoghi.

Tra gli obiettivi più importanti menzionati dai relatori, anche quello di creare un piano di gestione e protezione della biodiversità, di rispetto degli ecosistemi, e di tutela dello sviluppo rurale.

L'agricoltura, come settore che crea occupazione, potrebbe diventare il punto di ripresa per l'economia, un vero e proprio settore trainante oltre che espressione del patrimonio naturale e della tradizione alimentare.

Ma qual è il contributo delle politiche pubbliche e quale quello dell'iniziativa privata per migliorare e ottimizzare le risorse territoriali? Questo è uno dei quesiti a cui si è cercato di rispondere nel corso gli incontri che si sono susseguiti durante la settimana Unesco. Forse la collaborazione annunciata tra il Comune di Castelbuono e gli istituti di ricerca, presenti al convegno, potrà essere utile per immaginare nuovi modelli di sviluppo che si muovano tra le esigenze della sostenibilità e la ricerca scientifica.

**Antonella Cusimano**



**Sostenete la "voce" della zootecnia siciliana**

**Bozzetti iblei** di Carmelo Di Pasquale

## La raccolta delle acque

Quando non esistevano le trivellazioni, nel territorio ibleo, l'approvvigionamento idrico era possibile solo se si riusciva a riempire le *sterne* e le *gebbie* nella stagione giusta. Di questi contenitori ne esistevano ovunque ed erano tenuti in massima considerazione. Erano corredati da *scifa* e *abbiviraturi* e in ognuno di essi c'erano il *miato* e la *morte*. Il primo serviva per convogliare l'acqua nella sterna, la seconda per decantarla, e questo accadeva quando veniva raccolta l'acqua delle *ciuse* e delle *trazzere* interpoderali.

Per le cisterne, poste all'interno dei caseggiati rurali, il riempimento avveniva tramite canalette nelle quali andava a finire l'acqua dei tetti, stando molto attenti affinché non vi andassero a finire all'interno corpi estranei. Le primissime piogge, infatti, trasportavano la sporcizia che si depositava sui tetti durante il periodo estivo.

Esistevano le *sterne* di grossa capienza (*gebbie*), così dette in dialetto, dove avevano diritto di abbeveraggio gli animali di diversi massari confinanti; questi *mannaruna*, molte volte, erano luoghi di litigio tra vicini che, facendo confusione sull'orario dell'abbeverata, avevano quasi sempre da ridire fra di loro.

Grandissima importanza aveva la cisterna posta all'interno di una contrada pascolativa, dove gli animali infatti potevano dissetarsi in qualsiasi momento perché era cura dell'addetto lasciare le(?) *scifa* sempre piene.

La raccolta delle acque, obbligava ad un appropriato controllo del territorio, in quanto si dovevano curare i *miati* e le *riane*, canalette adiacenti ai fabbricati che convogliavano l'acqua nelle *sterne*. Si dovevano ripulire con continuità per evitare intasamenti, specialmente quando pioveva abbondantemente nei mesi autunnali e invernali e all'interno del-

le stesse potevano andare a finire sassi e fanghiglia.

Lungo le *trazzere*, se nelle vicinanze c'era una sterna, si facevano piccoli sbarramenti trasversali, magari usando sacchi di iuta attorcigliati. Ci si impegnava al massimo per non far perdere l'acqua piovana. Il pensiero che durante la stagione estiva poteva venire a mancare l'acqua nelle cisterne, tanto necessaria per persone ed animali, preoccupava non poco: sarebbe stato, infatti, estremamente faticoso trasportarla con le botti sui carri.

Nelle masserie di un tempo, però, esisteva un equilibrio quasi perfetto tra numero di animali e stoccaggio di materie prime, come acqua, paglia e fieno; lo stesso accadeva tra il numero di animali e l'estensione dei pascoli. Venivano rispettate regole storiche che portavano a una tutela dell'ambiente nel suo insieme. Oggi l'equilibrio si è rotto, gli animali negli allevamenti sono aumentati in maniera esponenziale,

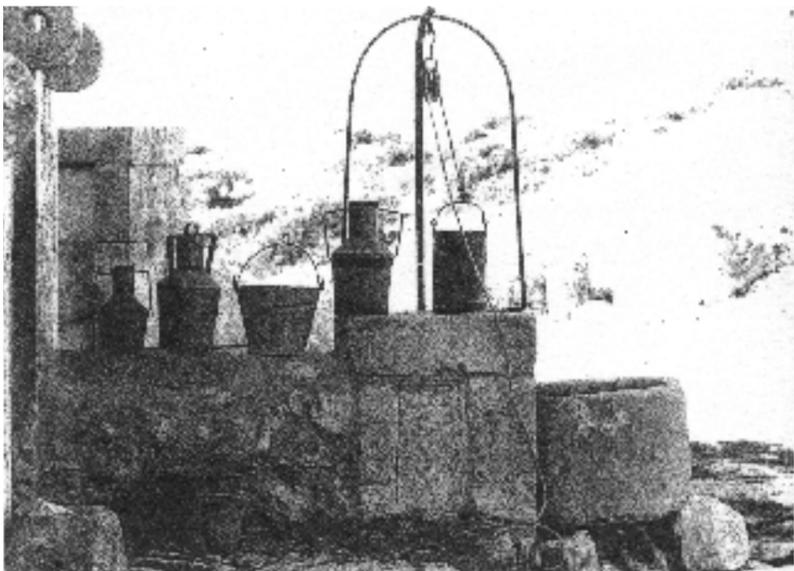
molti alberi non esistono più, i muretti a secco non usufruiscono di adeguata manutenzione e le acque non vengono raccolte perché le *sterne* interpoderali non hanno motivo di esistere.

Le vacche e gli animali, in genere, non vanno al pascolo, ma sostano nei capannoni, specialmente negli allevamenti specializzati nella produzione di latte. La stabulazione fissa, una volta sconosciuta, oggi è presente in quasi tutte le aziende. La *ciusa*, che qualche decennio fa rappresentava un punto di riferimento per il massaro, oggi non è tenuta nella dovuta considerazione.

All'imprenditore agricolo non interessa l'efficienza delle recinzioni e delle *sterne* interpoderali, i trattori non rispettano i *miati* e l'ambiente agricolo ibleo sta perdendo l'aspetto tanto caratteristico di qualche decennio fa.

Oggi, ahimé!, non solo nella nostra zona, ma ovunque ci troviamo, constatiamo con grande rammarico un forte degrado ambientale che, non di rado, fa pagare un altissimo prezzo, magari con perdite di vite umane, alle comunità colpite da calamità atmosferiche.

Vorremmo che nelle scuole, a cominciare dalle primarie, fosse introdotta una materia riguardante il rispetto ambientale, con riferimento alle tradizioni del luogo, per rafforzare il legame con il passato e non dimenticare gli sforzi e i sacrifici fatti da chi ci ha preceduti. Uomini che riuscivano a vivere, magari, con pochi agi, ma rispettando al massimo tutto ciò che la natura ha sempre offerto spontaneamente.



La raccolta dell'acqua dai tetti



## Ancora marginale l'uso delle acque reflue in agricoltura

Da questa pratica derivano minori costi per gli agricoltori e una migliore qualità dell'acqua

Riciclare l'acqua reflua urbana ed utilizzarla in agricoltura può contribuire ad alleviare i problemi legati alla scarsità di questo prezioso bene e a ridurre l'inquinamento. Purtroppo, tale pratica non è attualmente diffusa quanto dovrebbe: lo rileva un recente rapporto della FAO che segnala come l'utilizzo in agricoltura delle acque reflue trattate risulta essere praticato in circa 50 paesi, per una superficie complessiva pari al 10% di tutte le terre irrigate. Il rapporto "La ricchezza dei rifiuti: l'economia dell'utilizzo delle acque reflue in agricoltura", segnala che su scala globale solo una piccola parte delle acque reflue viene usata in agricoltura, ma fa ben sperare il fatto che tale pratica sta acquistando sempre più interesse in tutto il mondo. I casi-studio analizzati nel rapporto mostrano che il riutilizzo sicuro delle acque reflue per la produzione alimentare può contribuire ad alleviare la competizione tra città e settore agricolo per l'uso dell'acqua nelle regioni caratterizzate da una crescente scarsità di risorse idriche. Nei contesti adeguati può anche aiutare a gestire il problema dello smaltimento delle acque di scolo urbane e dell'inquinamento dell'acqua da esse causato. Inoltre, gli agricoltori potrebbero così evitare, almeno in parte, i costi del pompaggio acqua dalle falde sotterranee, mentre la presenza di sostanze nutrienti nelle acque reflue ridurrebbe le loro spese per l'acquisto di fertilizzanti.

L'acqua reflua trattata e riciclata in modo sicuro può offrire una sorta di "triplo dividendo" ai fruitori nelle città, agli agricoltori e all'ambiente. (Fonte: FAO)

### Bollettino commerciale

Inviare i vostri annunci a:  
[siciliazootechnica@arasicilia.it](mailto:siciliazootechnica@arasicilia.it)

Servizio gratuito offerto  
alle aziende assistite dall'ARAS

Sicilia  
Zootechnica

Mensile  
dell'Associazione Regionale  
Allevatori della Sicilia  
col sostegno dell'Ist. Zooprofilattico della Sicilia

Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55

90139 PALERMO - tel. 091 585109 - 340 4771387

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974

Iscrizione n. 11375 al Registro degli Operatori della Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direttore responsabile

**Carmelo Meli**

Caporedattore

**Ignazio Maiorana**

Comitato di Redazione

Tonino Salina  
Rossella Lelli  
Massimo Sessa

In questo numero:  
Maurizio Bivona, Antonella Cusimano,  
Carmelo Di Pasquale, Rosario Di Raimondo,  
Daniele Macrì

Stampa: Grafiche Sicilia srl - Via G. da Verrazzano, 12

PALERMO - Telefax 091 9825836

Sito internet: [www.arasicilia.it](http://www.arasicilia.it)

Versamento a mezzo c/c postale n. 000079332573 intestato a:  
Associazione Regionale Allevatori Sicilia - Via P.pe Belmonte, 55 - 90139 Palermo

Scriveteci! e-mail:  
[siciliazootechnica@arasicilia.it](mailto:siciliazootechnica@arasicilia.it)